



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

4 MARZO 2015

## RASSEGNA STAMPA



**L'addetto Stampa**  
**Massimo Bellomo Ugdulena**

## PUBBLICATO SU RIVISTA AMERICANA SOLO LO 0,3% DIVENTA MALIGNO

di Carmelo Nicolosi

# NODULI ALLA TIROIDE PIÙ ANSIA CHE RISCHI UNO STUDIO ITALIANO RASSICURA I PAZIENTI

## DOPO ANNI DI OSSERVAZIONE. Coinvolti nell'esperimento 25 mila soggetti adulti Il caffè? Può diventare un ottimo spazzino delle arterie

Il caffè potrebbe ridurre il rischio di infarto contribuendo a mantenere le arterie libere da pericolosi depositi che ostruiscono la circolazione del sangue. Uno studio sulla rivista «Heart» dimostra infatti che chi ne beve da 3 a 5 tazzine ogni giorno ha le arterie che ossigenano il cuore, le «coronarie», più pulite. Lo studio ha coinvolto oltre 25 mila adulti in Corea del Sud, il cui stato di salute è rimasto sotto controllo per parecchi anni di osservazione.

Condotta da Eliseo Guallar, epidemiologo presso la Johns Hopkins University Bloomberg School of Public Health a Baltimora, la ricerca non fa che riaccendere l'annoso dibattito sul caffè e sui suoi pre-



sunti effetti deleteri sulla salute cardiovascolare, più volte smentiti in diversi studi e altrettante volte ribaditi da studi di segno opposto. Tutti i soggetti coinvolti erano sani o comunque senza sintomi evidenti di malattia cardiaca. Poi, pe-

rò, quando sono stati sottoposti ad esami diagnostici per visualizzare lo stato delle coronarie, è emerso che per uno su dieci di loro le arterie del cuore presentavano depositi anche cospicui di calcio. Le coronarie sono importantissime perché è proprio quando si ostruisce uno di questi vasi che può arrivare l'infarto.

Confrontando queste informazioni con i dati sul consumo quotidiano di caffè di ciascun partecipante, è emerso che coloro che consumavano 3-5 tazzine al dì avevano le arterie del cuore più pulite, e quindi più sane. Servono però nuove ricerche per approfondire questo legame potenzialmente positivo tra consumo di caffè e salute cardiovascolare.

La diagnosi di noduli alla tiroide può rappresentare uno stress non da poco per il paziente. Spesso, la notizia arriva inaspettata. I noduli vengono scoperti per caso, mentre si eseguono esami per uno scopo diverso. Quando sono di piccole dimensioni non danno disturbi e solo una piccola percentuale (5-7 per cento) è di natura maligna. L'assistito, via via che passa il tempo, continua a chiedersi quale sia il rischio che i noduli crescendo, possano apportare seri problemi nell'area del collo e se, diagnosticati benigni, possono trasformarsi in maligni col passare degli anni. Ora, uno studio tutto italiano pubblicato ieri da *The Journal of the American Medical Association* (Jama), una delle più note e prestigiose riviste mediche al mondo, riporta un po' di serenità, svelando, per la prima volta, ciò che accade, negli anni, ad un nodulo tiroideo. I risultati dello studio sono stati definiti di grande rilevanza scientifica perché permettono una nuova visione della malattia e un approccio del tutto diverso.

Il lavoro, ideato e coordinato da un team di medici del Dipartimento di medicina interna e specialistica dell'università «La Sapienza» di Roma, guidato dal professore Sebastiano Filetti, al quale hanno partecipato diverse sedi ospedaliere e universitarie, tra le quali l'università di Catania (professore Salvatore Tumino) e gli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo (dottore Marco Attard), ha coinvolto, per un'osservazione di 5



Un'ecografia tiroidea. A destra il dottor Marco Attard degli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo

anni, quasi mille persone con noduli tiroidei. Ciascun paziente è stato, annualmente, oggetto di esame ecografico al fine di misurare la crescita o il possibile cambiamento dei noduli. Il dato più rilevante emerso è che la grande maggioranza dei noduli alla tiroide rimane stabile nell'arco di 5 anni e che, anzi, una parte di essi va incontro ad una riduzione spontanea del volume. Solo nel 15 per cento è stato osservato un aumento lento e graduale, pari, in media, a 5 millimetri in 5 anni, crescita che non dava assolutamente segni di preoccupazione e malignità. «Questo dato - dice Marco Attard - deve rassicurare i pazienti poiché l'eventuale crescita del nodulo nel tempo non rappresenta motivo di allarme».

Altro dato importante è stato l'osservazione della rarità della trasformazione di un nodulo benigno in maligno: solo lo 0,3 per cento dei casi.

Il lavoro dal titolo *Storia naturale dei noduli tiroidei* rassicura sul fatto che questi noduli non richiedono alcuna terapia e un controllo ecografico frequente. Di fatto, i controlli ecografici possono essere diradati negli anni, con un considerevole risparmio per le casse della sanità.

L'importanza dello studio italiano è stato oggetto di un favorevole commento editoriale su Jama. È stato messo in risalto come la ricerca italiana sia destinata ad influenzare, in modo considerevole, le attuali linee guida internazionali sulla gestione dei noduli tiroidei. (CNR)



**BlogSicilia**  
il giornale online dei siciliani

Offerte Valide dal 4 al 15 Marzo 2015

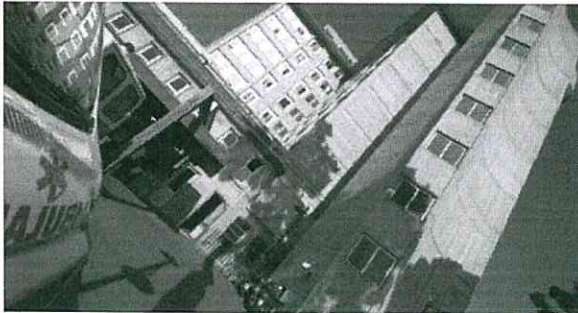
**TUTTO DA €0,50 A €2,00**



MASSIMA RESA  
MINIMA SPESA

PUBBLICATO DA UNA PRESTIGIOSA RIVISTA STATUNITENSE

## Noduli tiroidei, Villa Sofia-Cervello partner di uno studio scientifico



SALUTE E SANITÀ 03 marzo 2015

di Redazione

Solo nello 0,3% dei casi un nodulo tiroideo diagnosticato come benigno può trasformarsi in maligno. Lo ha accertato un importante studio coordinato da un team di medici del Dipartimento di Medicina interna e specialità mediche dell'Università di Roma La Sapienza guidato dal professore Sebastiano Filetti, condotto insieme ad un gruppo di medici ricercatori di otto strutture sanitarie pubbliche italiane fra i quali il dr. Marco Attard, dell'Unità operativa di Endocrinologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, che da oltre dieci anni fa parte di questo gruppo di ricerca.

**Lo studio, effettuato su un campione di 992 pazienti in tutta Italia, è stato pubblicato oggi su JAMA (Journal of the American Medical Association), una fra le più note e diffuse riviste mediche al mondo ed è destinato ad influenzare sensibilmente le attuali linee guida internazionali sulla gestione dei noduli tiroidei. Un argomento, quello dei noduli tiroidei, che interessa buona parte della popolazione in quanto dal 30 fino al 50% dei soggetti adulti può presentare noduli tiroidei.**

I noduli possono essere scoperti incidentalmente nel corso di un esame radiologico del collo richiesto per motivi non strettamente legati allo studio della ghiandola tiroidea, come per esempio nel caso del doppler dei vasi del collo effettuato nell'ambito della prevenzione cardiovascolare. **Oltre il 90% dei noduli così scoperti sono di piccole dimensioni, non danno disturbi, si presentano benigni all'esame citologico su ago aspirato e senza caratteristiche ecografiche di malignità.**

Tuttavia la loro scoperta può essere fonte di stress per il paziente che comincia a porre diversi quesiti sul fatto se il nodulo possa crescere negli anni, determinare disturbi o peggio ancora possa trasformarsi da benigno in maligno. Lo studio messo a punto risponde a queste domande e permette di definire protocolli di sorveglianza efficaci.

**"I pazienti oggetto dello studio – afferma il dr. Attard – sono stati controllati annualmente mediante un esame ecografico del collo per misurare nel tempo il cambiamento dei noduli tiroidei e il dato emerso è che la grande maggioranza dei noduli rimane stabile nelle dimensioni nell'arco di 5 anni ed anzi una parte di essi va incontro ad una riduzione spontanea del volume. La loro crescita è stata rilevata solo nel 15% dei casi e l'aumento è risultato lento e graduale, pari a circa 5 millimetri in 5 anni. La maggior parte dei noduli che sono aumentati di volume sono risultati benigni e nel complesso noduli tiroidei inizialmente diagnosticati come benigni si sono trasformati in maligni solo nello 0,3% dei casi. Questi dati servono a rassicurare un gran numero di pazienti, perché tali noduli non richiedono alcuna terapia e non necessitano di un controllo ecografico frequente. Questo significa inoltre che i controlli ecografici possono essere diradati negli anni, con un notevole risparmio economico per la nostra sanità".**

**Lo studio sulla rivista JAMA è stato accompagnato da un editoriale che evidenzia l'impatto di questi risultati e da un lancio dei dati anche sulla piattaforma multimediale "JAMA Network" che raggiunge gran parte dei medici statunitensi. Oltre all'Azienda Villa Sofia Cervello le altre strutture pubbliche che hanno contribuito allo studio sono l'Ospedale Bentivoglio di Bologna, l'Università di Perugia, il Centro di ricerca ed epidemiologia Core di Pescara, l'Ospedale Tinchi-Pisticci di Matera, l'Ospedale di San Giovanni Rotondo (Foggia), l'Università Magna Grecia di Catanzaro e l'Università di Catania.**

Sei in: Home &gt; News &gt; Attualità &gt; Noduli tiroidei, studio italiano apre nuovi scenari

## Noduli tiroidei, studio italiano apre nuovi scenari

di oggiSalute | 3 marzo 2015 | pubblicato in Attualità



Solo nello 0,3% dei casi un nodulo tiroideo diagnosticato come benigno può trasformarsi in maligno. Lo ha accertato un importante studio coordinato da un team di medici del Dipartimento di Medicina interna e specialità mediche dell'Università di Roma La Sapienza guidato dal professore Sebastiano Filetti, condotto insieme ad un gruppo di medici ricercatori di otto strutture sanitarie pubbliche italiane fra i quali **Marco Attard**, dell'Unità operativa di Endocrinologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello di Palermo, che da oltre dieci anni fa parte di questo gruppo di ricerca. Lo studio, effettuato su un campione di 992 pazienti in tutta

Italia, è stato pubblicato oggi su Jama (Journal of the American Medical Association), una fra le più note e diffuse riviste mediche al mondo ed è destinato ad influenzare sensibilmente le attuali linee guida internazionali sulla gestione dei noduli tiroidei. Un argomento, quello dei noduli tiroidei, che interessa buona parte della popolazione in quanto dal 30 fino al 50% dei soggetti adulti può presentare noduli tiroidei.

**I noduli possono essere scoperti incidentalmente nel corso di un esame radiologico del collo** richiesto per motivi non strettamente legati allo studio della ghiandola tiroidea, come per esempio nel caso del doppler dei vasi del collo effettuato nell'ambito della prevenzione cardiovascolare. Oltre il 90% dei noduli così scoperti sono di piccole dimensioni, non danno disturbi, si presentano benigni all'esame citologico su ago aspirato e senza caratteristiche ecografiche di malignità. Tuttavia la loro scoperta può essere fonte di stress per il paziente che comincia a porre diversi quesiti sul fatto se il nodulo possa crescere negli anni, determinare disturbi o peggio ancora possa trasformarsi da benigno in maligno. Lo studio messo a punto risponde a queste domande e permette di definire protocolli di sorveglianza efficaci.

**"I pazienti oggetto dello studio - afferma Attard - sono stati controllati annualmente** mediante un esame ecografico del collo per misurare nel tempo il cambiamento dei noduli tiroidei e il dato emerso è che la grande maggioranza dei noduli rimane stabile nelle dimensioni nell'arco di 5 anni ed anzi una parte di essi va incontro ad una riduzione spontanea del volume. La loro crescita è stata rilevata solo nel 15% dei casi e l'aumento è risultato lento e graduale, pari a circa 5 millimetri in 5 anni. La maggior parte dei noduli che sono aumentati di volume sono risultati benigni e nel complesso noduli tiroidei inizialmente diagnosticati come benigni si sono trasformati in maligni solo nello 0,3% dei casi. Questi dati servono a rassicurare un gran numero di pazienti, perché tali noduli non richiedono alcuna terapia e non necessitano di un controllo ecografico frequente. Questo significa inoltre che i controlli ecografici possono essere diradati negli anni, con un notevole risparmio economico per la nostra sanità".

Lo studio sulla rivista Jama è stato accompagnato da un editoriale che evidenzia l'impatto di questi risultati e da un lancio dei dati anche sulla piattaforma multimediale "Jama Network" che raggiunge gran parte dei medici statunitensi. Oltre all'Azienda Villa Sofia Cervello le altre strutture pubbliche che hanno contribuito allo studio sono l'Ospedale Bentivoglio di Bologna, l'Università di Perugia, il Centro di ricerca ed epidemiologia Core di Pescara, l'Ospedale Tinchi-Pisticci di Matera, l'Ospedale di San Giovanni Rotondo (Foggia), l'Università Magna Grecia di Catanzaro e l'Università di Catania.

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace 5 1 7

### La redazione consiglia

- Tumore al timo operato con robot Da Vinci, | primo intervento in Sicilia
- Palermo, Villa Sofia-Cervello centro hub | per la sclerosi multipla
- Palermo, convegno su ictus ischemico all'ospedale Cervello

### Lascia un Commento

 Nome (obbligatorio) Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio) Sito web

// Video



Valvole cardiache, parte il programma "One Valve one life"

Seguici su

RAFFAELLA PERELLO



### PARLA L'ESPERTO

A cura di raffaella perello

#### Rinoplastica: è possibile rifarsi il naso senza intervento chirurgico?

La rinoplastica non chirurgica può essere una valida alternativa all'intervento vero e proprio nei casi in cui sia necessario risolvere zone depresse del naso o per rendere meno visibile la classica gobbetta. Andando ad iniettare il rinofiller prima e/o dopo "l'avvallamento" è possibile mascherarlo in modo da renderlo meno evidente. Altro contesto in cui il rinofiller [...]

Ti abbiamo cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA: 310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

DEFIBRILLATORI SEMIAUTOMATICI (DAE)



*Villa Sofia Cervello partner del gruppo di ricerca*



*Dott. Marco Attard – Unità operativa di Endocrinologia dell’Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, Palermo*  
Palermo, 3 marzo 2015 – Solo nello 0,3% dei casi un nodulo tiroideo diagnosticato come benigno può trasformarsi in maligno. Lo ha accertato un importante studio coordinato da un team di medici del Dipartimento di Medicina interna e specialità mediche dell’Università di Roma La Sapienza guidato dal prof. Sebastiano Filetti, condotto insieme ad un gruppo di medici ricercatori di otto strutture sanitarie pubbliche italiane fra i quali il dott. Marco Attard, dell’Unità operativa di Endocrinologia dell’Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, che da oltre dieci anni fa parte di questo gruppo di ricerca.

Lo studio, effettuato su un campione di 992 pazienti in tutta Italia, è stato pubblicato oggi su JAMA (Journal of the American Medical Association), una fra le più note e diffuse riviste mediche al mondo, ed è destinato ad influenzare sensibilmente le attuali linee guida internazionali sulla gestione dei noduli tiroidei. Un argomento, quello dei noduli tiroidei, che interessa buona parte della popolazione in quanto dal 30 fino al 50% dei soggetti adulti può presentare noduli tiroidei.

I noduli possono essere scoperti incidentalmente nel corso di un esame radiologico del collo richiesto per motivi non strettamente legati allo studio della ghiandola tiroidea, come per esempio nel caso del doppler dei vasi del collo effettuato nell'ambito della prevenzione cardiovascolare. Oltre il 90% dei noduli così scoperti sono di piccole dimensioni, non danno disturbi, si presentano benigni all'esame citologico su ago aspirato e senza caratteristiche ecografiche di malignità. Tuttavia la loro scoperta può essere fonte di stress per il paziente che comincia a porre diversi quesiti sul fatto se il nodulo possa crescere negli anni, determinare disturbi o peggio ancora possa trasformarsi da benigno in maligno. Lo studio messo a punto risponde a queste domande e permette di definire protocolli di sorveglianza efficaci.

“I pazienti oggetto dello studio – afferma il dott. Attard – sono stati controllati annualmente mediante un esame ecografico del collo per misurare nel tempo il cambiamento dei noduli tiroidei e il dato emerso è che la grande maggioranza dei noduli rimane stabile nelle dimensioni nell'arco di 5 anni ed anzi una parte di essi va incontro ad una riduzione spontanea del volume. La loro crescita è stata rilevata solo nel 15% dei casi e l'aumento è risultato lento e graduale, pari a circa 5 millimetri in 5 anni. La maggior parte dei noduli che sono aumentati di volume sono risultati benigni e nel complesso noduli tiroidei inizialmente diagnosticati come benigni si sono trasformati in maligni solo nello 0,3% dei casi. Questi dati servono a rassicurare un gran numero di pazienti, perché tali noduli non richiedono alcuna terapia e non necessitano di un controllo ecografico frequente. Questo significa inoltre che i controlli ecografici possono essere diradati negli anni, con un notevole risparmio economico per la nostra sanità”.

Lo studio sulla rivista JAMA è stato accompagnato da un editoriale che evidenzia l'impatto di questi risultati e da un lancio dei dati anche sulla piattaforma multimediale “JAMA Network” che raggiunge gran parte dei medici statunitensi.

Oltre all'Azienda Villa Sofia Cervello le altre strutture pubbliche che hanno contribuito allo studio sono l'Ospedale Bentivoglio di Bologna, l'Università di Perugia, il Centro di ricerca ed epidemiologia Core di Pescara, l'Ospedale Tinchi-Pisticci di Matera, l'Ospedale di San Giovanni Rotondo (Foggia), l'Università Magna Grecia di Catanzaro e l'Università di Catania.

## I NODI DELLA SICILIA

I MANAGER DELLE ASP: «NON SI DIMETTA». LEI CHIEDE ALLA POLITICA DI DIFENDERE LA REGIONE DAGLI ATTACCHI DI ROMA

## Sanità, Borsellino: «Acceleriamo sui concorsi»

L'assessore regionale dà il cronoprogramma in Commissione: «In Sicilia stop alle assunzioni a tempo determinato»

I dipendenti nella sanità in Sicilia sono 52 mila, il 5 per cento con contratti a tempo determinato, poco più di 5 mila persone. «Questo numero va ridotto» ha detto Borsellino che non esclude il blocco del turn over.

Salvatore Fazio  
PALERMO

●●● Tre mesi di tempo per sbloccare i concorsi nella sanità. Aspingere sull'acceleratore e dettare il cronoprogramma è l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, ieri durante la sua audizione in commissione Sanità dell'Ars, alla presenza di tutti i manager di Asp e ospedali. Più brevi i tempi invece per le figure apicali, l'assessore ha annunciato la firma di una direttiva per sbloccare i concorsi assicurando che la legge Balduzzi non crea alcun problema per quelli effettuati con la precedente normativa. Come aveva anticipato a *Ditelo a Rgs*, l'assessore ha ribadito lo stop alle assunzioni a tempo determinato nella sanità: i dipendenti nella sanità in Sicilia sono 52 mila, il 5 per cento con contratti a tempo determinato, poco più di 5 mila persone.

«Questo numero va ridotto» ha detto Borsellino che non esclude il blocco del turn over in modo selettivo. Ieri tutti i manager si sono impegnati a rispettare i tempi chiedendo però maggiore autonomia nella definizione delle nuove piante organiche. Nei prossimi giorni l'assessorato comunicherà loro i criteri da seguire. Sotto pressione da settimana per una serie di scandali e malfunzionamenti nel sistema e destinataria di una mozione di censura che Forza Italia porterà al voto dell'As-



L'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino

semblea regionale, per la prima volta Lucia Borsellino, che ha sempre interpretato il suo ruolo di assessore alla Sanità in modo tecnico, ha strigliato la politica richiamandola a fare «una battaglia per la Sicilia», poiché la Regione, dopo avere risanato i conti nel settore sanitario uscendo così dal piano di rientro, «non è stata messa nelle condizioni di competere» col resto del sistema di altre regioni. Una sorta di appello lanciato davanti alla commissione Sanità dell'Ars, fatto a tutti i partiti ma che sembra rivolto soprattutto al Pd che governa a Pa-

lermo e a Roma.

«È una battaglia che occorre fare col massimo livello di responsabilità - alza la voce Borsellino in commissione - Non siamo più in piano di rientro quindi è giusto portare avanti questa battaglia». Una chiamata alle «armi della politica» nel pieno delle polemiche tra il governo Crocetta e il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin che è tornata a minacciare il commissariamento della sanità siciliana dopo averlo fatto a caldo sulla scorta della morte della piccola Nicole su cui indagano le Procure di Catania e Ragusa. Svestiti i panni del «tecnico» Lucia

Borsellino, che da mesi ormai medita le dimissioni, striglia la politica mentre sta portando avanti una serie di azioni nell'ambito della nuova rete sanitaria, che dovrà entrare a pieno regime entro la fine dell'anno prossimo. Intanto sono in arrivo nuovi tagli in arrivo per la sanità in Sicilia ma, assicura l'assessore Borsellino, riguarderanno gli sprechi. La sforbiata, non quantificata ancora, è conseguenza della decisione di Roma di ridurre le risorse del fondo nazionale per la sanità. Borsellino ha spiegato in commissione sanità all'Ars, rispondendo al deputato 5stelle Stefano Zito, che quelli di Roma non sono tagli ma blocco degli incrementi di spesa aggiuntiva che tuttavia avrà effetti nella gestione finanziaria del sistema siciliano. I 17 manager della sanità siciliana di Asp e ospedali hanno chiesto all'assessore alla Salute Lucia Borsellino di indicare i limiti di spesa, impegnandosi non appena riceveranno le indicazioni, a definire entro 30 giorni le dotazioni organiche per poter così procedere allo sblocco dei concorsi. I manager hanno firmato un documento congiunto consegnato all'assessore e alla commissione Sanità. «La preghiamo tutti noi manager di rimanere con noi e di continuare a lavorare duro anche in un momento difficile. Resti con noi», ha detto il manager dell'Asp di Ragusa, Maurizio Aricò. Soddisfatto il presidente della commissione, Pippo Di Giacomo: «Abbiamo convocato l'audizione perché quello dei concorsi è un tema fondamentale per la sanità: gli operatori sono un bene prezioso e con i concorsi si stabilizzerà il sistema sanitario siciliano con benefici per tutti». (SFAZ)

## La Regione

PERSAPERNE DI PIÙ  
www.ars.sicilia.it  
www.palermo.repubblica.it

# Sanità, lite all'Ars sulle nuove assunzioni I deputati all'assessore: "A noi l'ultima parola"

Previsti cinquemila posti in tutta l'Isola il piano affidato ai direttori generali ma i parlamentari pretendono il diritto di veto



ANTONIO FRASCHILLA

IL FRONTE delle assunzioni, almeno 5 mila, che si dovrebbero sbloccare nella sanità nei prossimi mesi e quello, delicato, dell'Ismett. Sono le due grandi partite che vedono da un lato l'assessore Lucia Borsellino e dall'altro pezzi influenti della politica siciliana: dai deputati della commissione Ars che vogliono mettere bocca nelle piante organiche degli ospedali ai renziani guidati dal sottosegretario Davide Faraone che spingono per approvare il rinnovo della convenzione con il centro trapianti in base alle richieste degli americani dell'Università di Pittsburgh.

In mattinata la Borsellino ha partecipato alla commissione

Sanità all'Ars insieme ai diciassette manager di aziende sanitarie e ospedali. Sul tavolo il piano per lo sblocco delle assunzioni che metterà in palio 5 mila posti. Molti deputati hanno chiesto che sia la commissione a dare parere definito sulle piante organiche delle aziende: «Dobbiamo sapere nei nostri territori cose avviene e chi si assume», dice un deputato della maggioranza entrando in commissione. Le pressioni della politica si stanno facendo sempre più forti e aprendo la seduta il presidente della commissione, Giuseppe Digiacomo, si è schierato dalla parte della Borsellino: «La commissione Sanità non deve approvare alcuna pianta organica, non vorremmo ripetere il caso del 118 che ha portato già a



una condanna della Corte dei conti — dice il deputato del Pd — i manager si prendano le loro responsabilità». A dar manforte alla posizione della Borsellino è arrivato un documento unitario di tutti i manager che chiedono di poter fissare loro le piante or-

Scontro pure sull'Ismett  
L'istituto per i trapianti ha chiesto venti posti letto in più

L'ASSESSORE  
Lucia Borsellino, assessore regionale alla Sanità

ganiche: «Accolgo con favore il vostro appello — dice la Borsellino, che non vuole rimanere isolata contro pezzi della politica siciliana — a breve come assessore fisseremo tre criteri generali per le assunzioni: quello del parametro di spesa, e quello dei

rapporti sia con i posti letto sia con il numero di prestazioni erogate». Una novità, quest'ultima, visto che fino a oggi le piante organiche sono state fatte solo in base ai posti letto. I manager entro trenta giorni dal ricevimento dei criteri consegneranno le piante organiche ed entro tre mesi dovrebbero essere banditi i concorsi. «Priorità assoluta deve essere data alle assunzioni nei punti nascita, nelle ginecologie e nei punti emergenza», ha aggiunto l'assessore.

L'altra questione affrontata ieri dalla Borsellino, con vertici andati avanti per tutto il giorno, riguarda il rinnovo della convenzione con l'Ismett. Gli americani hanno ribadito la richiesta di avere 20 posti letto in più

rispetto ai 70 attuali, con incremento del budget riconosciuto dalla Regione da 93 a 103 milioni di euro. Ma la Borsellino, in questo sulla stessa linea del governatore Crocetta, ha ribadito l'intenzione di rinnovare la convenzione anche con i 20 posti in più ma senza riconoscere aumento di budget. Inoltre nel rinnovo della convenzione i medici assunti a oggi in una società esterna all'Ismett devono transitare nell'Istituto: «E in questo passaggio devono essere verificate competenze e livelli stipendiali, perché sono stati assunti in base a criteri che non conosciamo», dicono da piazza Ottavio Ziino. Assunzioni e Ismett rimangono al momento due partite aperte. Anzi apertissime.



sanità

L'intervista. Il ministro della Salute: «Alla Sicilia richieste costruttive. Non mi abbasso al livello di chi specula» L'assessore Borsellino: «Sta facendo del suo meglio». L'Ismett: «Eccellenza mondiale, ma conti compatibili»

# Lorenzin: «Ecco perché Nicole è morta»

«Tanti ritardi e mancanze». E particolari «sconvolgenti»: l'ambulanza, «privata e con revisione scaduta», adatta solo a «trasporto infermi» Ma partorirebbe nell'Isola? «Non mancano medici bravi e strutture adeguate, deficitaria è la politica che non sceglie i manager migliori»

“

**Crocetta batte cassa a Roma per 600 milioni della sanità? I ministeri non sono i cattivi della compagnia, richiamano al rispetto della legge. E la Regione è inadempiente: non è riuscita a concludere il contratto di prestito di oltre 2 miliardi. Fondi non svincolabili**



**16 PUNTI**

- Per il servizio di trasporto in emergenza della madre e del neonato la Regione dovrà definire le modalità di gestione del modello organizzativo, l'elaborazione di protocolli operativi per la gestione della comunicazione tra cliniche private, ospedale e 118, e attivare i servizi nelle aree non coperte dal servizio.
- Sui punti nascita è stata chiesta l'attuazione del piano di riorganizzazione e della rete in Sicilia. Disposta anche la chiusura delle strutture con meno di 500 parti l'anno, e occorrerà l'approvazione del ministero della Salute su eventuali eccezioni. C'è il consiglio di sospendere i parti a domicilio.
- Sulle Utin il ministero sollecita un piano regionale con un sistema informatizzato collegato al 118.
- Sulla formazione si dispone un piano triennale per tutti gli operatori sanitari.
- L'integrazione ospedale-territorio prevede i servizi locali coinvolti nella gestione della gravidanza.
- Un report sulle attività dei comitati di Percorso nascita.

**IL PARTO**

● **VINCE IL PUBBLICO:** gli ospedali pubblici o equiparati si confermano il luogo d'elezione per il parto nell'88% dei casi, mentre l'11,9% avviene in case di cura private (accreditate o non). Il 61,8% dei parti si svolge in strutture più sicure, cioè dove avvengono almeno mille parti annui, mentre quasi il 10% (9,5%) in centri con meno di 500 parti. Al Sud il 40% (in Sicilia è il 63%) avviene in punti nascita con meno di 1000 parti annui.

**CURE**

● **NEONATALE:** L'Unità di Terapia Intensiva Neonatale (Utin) è presente in 124 dei 567 punti nascita analizzati.

**MADRI:**

● L'età media è di 32,6 anni per le italiane, 29,4 anni per le cittadine straniere.

**INDAGINI:**

● La gravidanza è molto medicalizzata. Nell'85% dei casi il numero di visite ostetriche è superiore alle 4 raccomandate, e nel 73,1% delle gravidanze si fanno più di 3 ecografie. Tra le tecniche diagnostiche prenatali invasive, l'amniocentesi è la più usata (12,4%), seguita da villocentesi (4,1%) e funicolocentesi (0,6%).

**IL PARTO:**

● Il 93% delle nascite avviene a termine. Nel 2011 quasi il 36,7% dei parti è avvenuto con taglio cesareo. Nei punti nascita più piccoli l'incidenza del cesareo è il maggiore. Il tasso di mortalità infantile nel 1° anno di vita nel 2011 è stato di 3,01 ogni 1000 nati vivi.

**PMA:**

● L'1,43% delle gravidanze è frutto di tecniche di procreazione assistita. La fecondazione in vitro (fivet) è la più usata (37,1%), seguita da icsi (36,5%) e inseminazione intrauterina (11,5%).

**MARIO BARRESI**

**A**l governatore Rosario Crocetta, che batte cassa a Roma per 600 milioni della sanità, risponde gelida: il governo nazionale «non è il cattivo della compagnia», ma è la Regione a essere «inadempiente sul contratto di prestito di oltre due miliardi» e i soldi di questo «tesoretto» non sono svincolabili. Non fa sconti a nessuno, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un'intervista esclusiva al nostro giornale. In cui ripercorre la storia di ritardi e mancanze del caso Nicole. Con particolari «sconvolgenti»: l'ambulanza usata, «un mezzo privato con la revisione scaduta», non era di quelle per le emergenze, ma «per il trasporto infermi». Glissa sull'invito provocatorio di partorire in Sicilia i suoi due gemelli: «Non mancano bravi medici e strutture adeguate, deficitaria è la politica». Non infierisce sull'assessore Lucia Borsellino: «Sta facendo del suo meglio, ma deve avere il pieno sostegno del governo regionale». E sull'Ismett avverte: «Eccellenza internazionale, ma teniamolo compatibile con i conti».

**Ministro Lorenzin, al termine dell'attività dei suoi ispettori, che idea s'è fatta del caso Nicole?**

«L'idea che troppe cose non hanno funzionato come dovevano. È emersa una serie di ritardi e mancanze: una rete di emergenza-urgenza arretrata, una certa superficialità nella gestione del caso specifico. E poi ci sono particolari che rendono tutto scomvolgente; perché l'ambulanza era di quelle per il trasporto infer-

mi? Perché chiamare un mezzo privato con la revisione scaduta? Come è stato possibile che tutto questo sia accaduto in una Regione dove ci sono centri con standard nella norma e un livello medio di professionalità del personale elevato? Mi sono fatta l'idea che a tutte queste domande abbiamo il dovere di dare una risposta. Lo dobbiamo a Nicole, alla sua meravigliosa famiglia. E bisogna farlo subito. In modo che a tutte le donne che partoriscono a Catania, come nel resto d'Italia, siano garantite le procedure di sicurezza applicate ogni giorno in ogni parte del Paese. Per questo abbiamo mandato prescrizioni puntuali alla Regione Siciliana, in modo da colmare il gap, e avviato la task force permanente per controllare tutto il percorso nascita-urgenza in tutta Italia».

**L'ultimatum del ministero è stato chiaro. Ma pensa che la Sicilia riuscirà a metterli in regola entro giugno?**

«Nelle note del ministero non vengono mai scritti libri dei sogni. Dalle nostre direzioni vengono elaborati solo progetti che contengono indicazioni effettivamente realizzabili. Il governo regionale può fare quello che chiediamo per dare sicurezza ai cittadini siciliani. E se pensa di non farcela noi siamo qui per dare una mano, a disposizione degli amministratori. La chiave per cui se il ministero fa notare inadempienze alla Regione si apre uno scontro è francamente miope, non costruttiva. Le diverse competenze sono previste non per aprire conflitti ma per risolvere i problemi nel solo interesse dei cittadini e dei pazienti».

**Al di là dell'emergenza neonatale, qual è lo stato di salute della sanità in Sicilia?**

«La Regione ha percorso un lungo cammino per risanare il suo bilancio. Il tema da affrontare è quello di tenere i conti in ordine offrendo qualità nei servizi. È evidente che proprio sulla qualità dei servizi si gioca la partita principale, la priorità. Senza abbassare la guardia sulla programmazione e sui controlli».

**Più inchieste della magistratura hanno evidenziato nell'Isola casi non solo di malasanità, ma anche truffe al Servizio sanitario, appalti truccati e talvolta legami con la mafia. Ma è davvero così irrimediabile la sanità siciliana?**

«Non credo che un popolo abbia un destino dal quale non potersi affrancarsi. La riforma del Titolo V ha dato alle Regioni tutta l'autonomia che avevano chiesto. C'è chi ha saputo farne tesoro e chi è precipitato nel baratro di conti disastrosi e assistenza sotto i livelli essenziali. E questo non riguarda solo la Sicilia. No, io credo che non ci sia niente di irrimediabile. Dopo tre mesi al ministero mi sono accorta che in questo settore, come del resto in tutti della vita pubblica, dipende solo dagli uomini. Dalle loro capacità, dallo spirito di servizio che mettono nella loro opera al servizio della collettività. In tutta Italia, da Nord a Sud, dove vengono scelti manager bravi la sanità funziona. La Sicilia può migliorare eccome, dipende dalle scelte che vengono compiute. Il coraggio nello scegliere i migliori nel governare i processi è sempre premiato».

**Più volte, in queste settimane, si è alzato il livello dello scontro fra Roma e Palermo. Crocetta ha ribadito, in un'intervista al nostro giornale, di averla asmentita sul rispetto dei Lea.**

«Se mi permette credo che la questione non sia formulata nel modo corretto. Il ministero della Salute nelle ultime settimane ha voluto affrontare il caso Nicole, come suo dovere, per fare emergere la verità, non solo per la famiglia ma per tutti i cittadini. E al contempo fornire al sistema sanitario gli strumenti perché i casi come quello non si ripetano mai più. Chi ha alzato il livello dello scontro ha sbagliato perché non si specula su casi drammatici per fini politici. Sui livelli essenziali di assistenza non c'è oggetto del contendere. Le carte sono a disposizione di tutti, parlano chiaro e chiunque può farsi un'idea su dati che sono oggettivi e non diversamente interpretabili».

**Il governatore, nella stessa intervista, batte cassa col governo nazionale per 600 milioni della sanità: la Regione, pur essendo fuori dal Piano di rientro, viene ancora penalizzata. È così?**

«I ministeri dell'Economia e della Salute non sono i cattivi della compagnia, semplicemente richiamano la Regione alle proprie inadempienze e al rispetto della legge. Il tavolo di verifica del 12 novembre scorso ha evidenziato che la Regione Siciliana non è stata in grado di concludere il contratto di prestito di oltre 2 miliardi dati dallo Stato con decreti legge del 2012 e 2013. E quindi il tavolo ha dichiarato di non poter svincolare questi fondi. Ciò non vuol dire che quest'anno,

il livello dello scontro fra Roma e Palermo. Crocetta ha ribadito, in un'intervista al nostro giornale, di averla asmentita sul rispetto dei Lea. «Se mi permette credo che la questione non sia formulata nel modo corretto. Il ministero della Salute nelle ultime settimane ha voluto affrontare il caso Nicole, come suo dovere, per fare emergere la verità, non solo per la famiglia ma per tutti i cittadini. E al contempo fornire al sistema sanitario gli strumenti perché i casi come quello non si ripetano mai più. Chi ha alzato il livello dello scontro ha sbagliato perché non si specula su casi drammatici per fini politici. Sui livelli essenziali di assistenza non c'è oggetto del contendere. Le carte sono a disposizione di tutti, parlano chiaro e chiunque può farsi un'idea su dati che sono oggettivi e non diversamente interpretabili».

**Il governatore, nella stessa intervista, batte cassa col governo nazionale per 600 milioni della sanità: la Regione, pur essendo fuori dal Piano di rientro, viene ancora penalizzata. È così?**

«I ministeri dell'Economia e della Salute non sono i cattivi della compagnia, semplicemente richiamano la Regione alle proprie inadempienze e al rispetto della legge. Il tavolo di verifica del 12 novembre scorso ha evidenziato che la Regione Siciliana non è stata in grado di concludere il contratto di prestito di oltre 2 miliardi dati dallo Stato con decreti legge del 2012 e 2013. E quindi il tavolo ha dichiarato di non poter svincolare questi fondi. Ciò non vuol dire che quest'anno,

su molte questioni che ci sono state segnalate, la Sicilia non sia stata aiutata».

**Crocetta ha parlato anche di una «logica di destabilizzazione» da parte del partito della Lorenzin, l'Ncd, legata anche ad alcune posizioni del ministro Lupi e del sottosegretario Castiglione. C'è davvero la politica dietro a questo scontro?**

«Fare polemica politica sulla vita delle persone è una cosa che non appartiene a me né al mio partito. Le polemiche di così basso livello le lascio a chi non ha altro da dire o proporre. Mi sarei aspettata da tutti una chiamata a capire gli errori su quella notte di Catania e risolvere i problemi, a fare chiarezza più che la solita corsa al retroscena. Tutto il resto è francamente sterile».

**Alcune indiscrezioni, però, parlano di un accordo fra lei e il governatore sul nome di un eventuale commissario della sanità siciliana. Cosa c'è di vero?**

«Parliamo di cose vere. C'è una nostra richiesta ufficiale e dettagliata d'intervento alla Regione, che deve lavorare per dare alla sanità siciliana una rete efficiente e aderente alla normativa nazionale. Queste sull'accordo per un eventuale commissario non sono indiscrezioni, ma pure invenzioni».

**Nella bufera c'è pure Lucia Borsellino, lei, ministro, ha detto: «Nessuno le ha chiesto le dimissioni, ma nessuno le ha chiesto di ritirarle». Che opinione ha dell'Assessore regionale?**

«Credo che l'assessore Borsellino stia facendo del suo meglio. Fare l'assessore in una situazione così complessa richiede il pieno sostegno della Regione per raggiungere gli obiettivi comuni in tempi rapidi. Le polemiche che ci sono state non le ho certo inascesate né seguite io. Il punto è uno: è morta una bambina, ci sono gravi criticità da risolvere, credo che questo debba essere il solo pensiero per tutti. Sono sicura che questo valga per me come per l'assessore Borsellino. Vorrei che valesse anche per altri».

**Il presidente della commissione Sanità dell'Ars, Pippo Di Giacomo, ha usato parole durissime nei suoi confronti. Invitandola a partorire in una struttura pubblica in Sicilia. Come risponde alle critiche e all'invito?**

«Molte delle dichiarazioni del presidente di commissione si commentano da sole. Se fossi al suo posto, piuttosto che occuparsi della mia gravidanza, mi preoccuperei di quelle delle donne siciliane. In Sicilia non mancano bravi medici, personale adeguato o strutture ospedaliere, deficitaria è quella politica che dovrebbe fornire ai professionisti tutti gli strumenti per lavorare al meglio e i mezzi necessari per dare sicurezza a tutti, oltre a pretendere il rispetto dei protocolli con rigore e fermezza».

**Il sottosegretario Graziano Delrio sollecita la convenzione con l'Ismett, di cui anche il ministero è partner. Ma all'ars c'è un'indagine conoscitiva sull'rapporto con la Regione. Un'eccellenza mondiale vale 93 milioni di costi l'anno?**

«L'Ismett è un centro di eccellenza internazionale che sta in Sicilia, cerchiamo di farlo lavorare e di tenerlo compatibile con i conti».

twitter: @MarioBarresi

## L'assessore Borsellino: via libera ai concorsi, bandi entro tre mesi

**IN COMMISSIONE SANITÀ ALL'ARS. «Basta con le assunzioni a tempo determinato, anzi il numero va ridotto»**

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** Così com'era stato annunciato nei giorni scorsi da Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Assemblea regionale siciliana, è stata presentata ieri la mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino. La mozione, firmata anche da Giovanni Greco (Mpa), arriva nello stesso giorno in cui l'assessore ha partecipato in audizione alla riunione della commissione Sanità all'Ars con la presenza dei direttori generali e commissari straordinari delle 17 aziende sanitarie e ospedaliere per affrontare il tema dei concorsi che saranno banditi in ambito sanitario nei prossimi mesi. «Basta con le assunzioni a tempo de-



**LA MOZIONE DI CENSURA** Presentata ieri all'Ars da Marco Falcone (capogruppo di Forza Italia) e firmata da Giovanni Greco (Mpa)

terminato nella Sanità, anzi il numero va ridotto ed è l'unica soluzione per avviare i concorsi», ha detto la Borsellino rivolgendosi ai manager. I dipendenti nella Sanità in Sicilia sono 52 mila, il 5% con contratti a tempo determinato, poco più di 5 mila persone. «Questo numero va ridotto» ha aggiunto l'assessore, che non esclude il blocco del turn over in modo selettivo. Ed ancora l'assessore ha ribadito un concetto: «Se qualcuno si soffermerà, anche in ambito nazionale, sul blocco del turn over io mi opporrò, perché ritengo che sia necessario prima di tutto garantire la sicurezza, in particolare nei punti nascita». Le procedure concorsuali dovrebbero portare alla stabilizzazione di circa 5.000 professionisti, soprattutto per-

sonale medico e paramedico. «Il ministero, attraverso la stampa ha ancora aggiunto la Borsellino - ci dice che anche le deroghe devono essere sottoposte a parere, ma di fronte a una rete già definita manterrò la mia posizione. Il decreto sarà immediatamente applicabile. In questi giorni emanerò le direttive con lo sblocco delle procedure per i concorsi in alcune aree strategiche, soprattutto nell'emergenza. Occorrono procedure di reclutamento ordinarie manterrò questa impostazione per rispettare il principio di garanzia dei Lea». La Borsellino spera di arrivare ai bandi concorsuali entro i prossimi 90 giorni. Tre mesi di tempo per sbloccare i

concorsi nella sanità. Più brevi i tempi invece per le figure apicali, l'assessore ha annunciato la firma di una direttiva per sbloccare i concorsi assicurando che la legge Balduzzi non crea alcun problema per quelli effettuati con la precedente normativa. Intanto i 17 tra direttori generali e commissari straordinari delle aziende, attraverso un documento comune, concorsi nella sanità. Più brevi i tempi invece per le figure apicali, l'assessore ha annunciato la firma di una direttiva per sbloccare i concorsi assicurando che la legge Balduzzi non crea alcun problema per quelli effettuati con la precedente normativa. Intanto i 17 tra direttori generali e commissari straordinari delle aziende, attraverso un documento comune,

hanno chiesto all'assessore Borsellino di indicare i limiti di spesa, impegnandosi non appena riceveranno le indicazioni, a definire entro 30 giorni le dotazioni organiche per poter così procedere allo sblocco dei concorsi. E gli stessi manager hanno poi fatto «fronte comune» invitando la Borsellino a non «gettare la spugna» dopo le critiche più vivaci, impetose, dopo gli ultimi presunti casi di malasanità. «La preghiamo di rimanere con noi e di continuare a lavorare duro anche in un momento difficile. Resti con noi». Questo l'appello del manager dell'Asp di Ragusa, Maurizio Arico: «Parlo a nome io - ha detto - ma so che queste mie parole sono condivise dagli altri direttori generali».

**Appello dei manager: «La preghiamo di rimanere al suo posto»**

IL GOVERNATORE E IL CAOS SANITÀ

# Sanità, Crocetta si difende a tutto campo: "Lorenzin ha sbagliato e nessuno ha difeso Lucia"

Mercoledì 04 Marzo 2015 - 06:00 di Accursio Sabella

Articolo letto 12.970 volte

**L'INTERVISTA.** "Le dimissioni della Borsellino? Spero non arrivino mai. Intempestiva l'uscita del ministro sul commissariamento, ma è strano il silenzio dei siciliani a Roma. Qualcuno forse spera che il passato ritorni, ma non accadrà. Sampieri? E' stato l'unico dirigente ad aver pagato con le dimissioni. Sull'Ismett gli americani devono fare un passo indietro".



**PALERMO - "Gli americani facciano un passo indietro: non possono continuare a gestire l'Ismett.** Su Humanitas il Tar ci ha dato ragione. Lucia? Spero che le sue dimissioni non arrivino mai. Di sicuro, sono rimasto solo io a difenderla". Rosario Crocetta è nel pieno ciclone Sanità. La convenzione con l'Università di Pittsburgh, il rapporto con le cliniche private e l'annunciato addio del suo assessore rendono quel settore incandescente. Ma per il governatore "nessuno può pensare di mettere le mani sulla gestione della Salute in Sicilia".

**Che significa presidente? Chi vuole mettere le mani sulla Sanità?**



"Parlerò solo quando sarò in grado di provare ciò che dico. Una cosa è certa, negli ultimi giorni lo sport preferito dai siciliani, e non solo da loro, è stato quello di chiedere: quando se ne va Lucia Borsellino?".

**A dire il vero, è stato proprio l'assessore ad annunciare le proprie dimissioni...**

"E io spero che questa decisione non arrivi mai. Certo, sto notando uno strano pressing, non individuale, ma collettivo. Magari nel tentativo disperato di riciclare qualche esponente della Sanità del passato. E allora voglio dirlo chiaramente, nessuno si illuda: non consentirò al vecchio sistema di impadronirsi nuovamente della Sanità".

**Ha sentito Lucia Borsellino? Qual è il suo stato d'animo in questo momento?**

"Io sento Lucia costantemente. E sono al suo fianco. Certamente non ha gradito il fatto che nessuno, a parte il sottoscritto, nei giorni scorsi l'abbia difesa dagli attacchi del ministro Lorenzin. Né in Sicilia, né soprattutto a Roma. E non l'ho gradito nemmeno io".

**A chi si riferisce? Al sottosegretario Davide Faraone?**

"Non solo. Mi risulta che la Sicilia vanti un altro sottosegretario come Giuseppe Castiglione. Certo, posso capire che una presa di posizione di quel tipo avrebbe creato qualche imbarazzo nel proprio partito e nella propria coalizione".

**Intanto, anche nelle ultime ore Beatrice Lorenzin ha rincarato la dose, praticamente "mettendo in mora" la Regione sulla gestione dei punti nascita e della maternità.**

"Ritengo che il ministro abbia sbagliato nei giorni scorsi. Parlare di commissariamento della Sanità quando non era ancora nemmeno stata avviata l'indagine sulla morte della piccola Nicole è stato quantomeno intempestivo. E credo anche che sia sbagliato speculare politicamente su una tragedia del genere".

**Ma dalle parole del ministro emergerebbero notevoli falle nella gestione della Sanità siciliana. Ad esempio la Lorenzin ha parlato di Livelli essenziali di assistenza (Lea) insufficienti. Nessun mea culpa da fare?**

"Sui Lea il ministro ha fornito dei dati errati. E comunque non si riferiva alla Sanità in generale, ma solo all'assistenza neonatale, sulla

quale stiamo già intervenendo. Ma dobbiamo anche stare attenti. Ad esempio, quei criteri prevedono la chiusura dei punti nascita al di sotto dei 500 posti letto. Cefalù ha 480 posti letto, ma è un punto strategico. Non si possono applicare solo interventi matematici, algebrici alla Sanità".

**A dire il vero, il ministero ha imposto sei punti da centrare entro giugno. Perché non ci avete pensato prima, invece di spingere il governo centrale a "bacchettarvi"?**

"In Sicilia, come in tante altre parti d'Italia ad esempio l'iter per gli appalti è infinito. Non sempre è semplice intervenire mettendo a regime il sistema in tempi celeri. Ma lo stiamo facendo".

**Il sistema però ha fatto drammaticamente acqua in occasione della morte della piccola Nicola, non crede?**

"Io non la penso così. Credo che in quell'occasione siano stati commessi degli errori. Penso al fatto che la bambina ad esempio poteva essere portata al Pronto soccorso del Cannizzaro, che è a soli due chilometri dalla clinica. A quell'ora di notte l'ambulanza avrebbe impiegato pochissimi minuti. Non vorrei che qualche errore umano finisca per travolgere il sistema. La Sanità siciliana, con Lucia, è migliorata".

**Non potrebbe invece accadere il contrario? Che la ricerca di un errore individuale torni utile per nascondere le inefficienze del sistema?**

"Non è il caso di Nicole, certamente. E sono state troppe le speculazioni. Penso anche a quelle della Lega di Salvini. Tutti gridano al commissariamento, ma se ci fosse stato un commissario, quella tragedia non sarebbe accaduta?"

**E ci risiamo. Quelle parole della Lorenzin che hanno suscitato la reazione di Lucia Borsellino e l'annuncio delle dimissioni. Si aspettava, in occasione della Leopolda, una difesa pubblica dell'assessore? Durante la kermesse si è parlato di Sanità, in effetti, ma solo riguardo al caso Ismett...**

"In effetti si è parlato solo di Ismett. Ma su questo punto vorrei essere molto chiaro: il governo è pronto a rinnovare la convenzione scaduta a dicembre. Il nodo però lì è uno: essendo finito il periodo di sperimentazione, l'Istituto non può scegliersi il partner privato con cui gestire il centro. La gestione adesso passa al cda di Ismett. L'attuale partner, l'Università di Pittsburgh, al massimo, potrà fornire un supporto scientifico".

**Molto meno "remunerativo", però. Mi pare di capire che il problema è proprio lì.**

"Certo. Ma la gestione e il supporto del centro costano trenta milioni l'anno. O il governo nazionale cambia la legge, prorogando il periodo di sperimentazione, o noi non possiamo concedere quello che è un vero e proprio affidamento diretto a quelle cifre. Se vuole, potrà farlo il cda di Ismett. E ovviamente se ne assumerà tutte le responsabilità, anche dal punto di vista giudiziario. Certo, non ho gradito come è stato affrontato questo tema".

**A cosa si riferisce?**

"Sia il ministro Lorenzin che il sottosegretario Faraone conoscono perfettamente questa situazione. Non capisco perché quest'ultimo abbia voluto rilanciare il tema in un'occasione pubblica come la Leopolda".

**Dove invece nessuno ha difeso la Borsellino...**

"Pazienza. Lei sta continuando a lavorare. Anche se il passato ci insegue pure sul tema della Sanità".

**Quando parla di passato si riferisce anche al governo Lombardo, dove Lucia Borsellino svolgeva un ruolo di primo piano, al fianco del pm antimafia Massimo Russo?**

"Adesso basta con questa storia. Lucia in quel periodo era un dirigente generale, con il compito di tradurre in atti e procedure l'indirizzo politico. Adesso è lei l'assessore ed è tutto diverso".

**E continuerà a farlo? Sta già pensando a come eventualmente sostituirla?**

"Continuo a pensare che il successore di Lucia Borsellino sia Lucia Borsellino. Non è certamente facile pensare alla sua eventuale successione. Certamente, se dovesse decidere di andare via, nessuno si illuda che possa cambiare qualcosa sul piano della trasparenza e della legalità".

**Eppure, da qualche giorno rimbalza il nome dell'ex commissario di Villa Sofia Giacomo Sampieri: è possibile che lei passi da un simbolo della legalità come Lucia Borsellino a un manager indagato proprio per la gestione di una azienda ospedaliera?**

"Sono solo voci. Al momento non esiste nessun successore di Lucia Borsellino. Certo, va anche precisato che Sampieri è l'unico dirigente ad aver pagato qualcosa. Si è dimesso senza nemmeno aver ricevuto un avviso di garanzia..."

**Ma è indagato...**

"Che vuole che le dica... quante indagini ci sono, in corso, in Sicilia..."

**Si parla anche dell'attuale direttore generale del San Raffaele Giglio, Vittorio Virgilio. Da sempre tra i manager a lei più graditi.**

"Io posso solo dire che nella Sanità il tema della legalità sarà sempre al primo posto. Come è stato in ogni altro settore. Anche se qualcuno, oggi, pare voglia liquidare tutto accusandomi di fare 'troppe denunce'. Chi lo dice, a quali si riferisce? A quelle con le quali abbiamo sventato una truffa sulle assicurazioni sanitarie, a quella sui pannolini, a quella sulla spesa farmaceutica?"

**A dire il vero, qualche volta i giudizi sono stati contrari al suo governo. Penso al caso Humanitas.**

"Il Tar sul caso Humanitas ci ha dato ragione, affermando che la nostra decisione era assolutamente legittima".

**Presidente, il Tar ha ritenuto illegittimo proprio il vostro decreto di revoca. Come fa a dire che avete vinto?**

"Definendo illegittima la revoca, ha di fatto riabilitato la prima decisione. Quella per la quale siamo stati ferocemente attaccati, anche dal suo giornale".

**In quell'occasione abbiamo criticato la scelta politica: lei ha previsto un investimento milionario e nuovi posti letto per una clinica privata, nelle stesse ore in cui affermava la centralità della Sanità pubblica. E poi, mi scusi, ha deliberato la revoca di un investimento da dieci milioni annui a causa di qualche articolo di giornale?**

"Sulla base di quegli articoli si è sollevata una polemica politica fortissima, sfociata persino in un Ordine del giorno a Sala d'Ercole. Il Tar ha detto che la prima decisione era legittima. Quello di Humanitas è un centro di altissima specializzazione, che consente cure che il sistema pubblico non può assicurare".

**Quindi il progetto riparte?**

"Credo che sia persino obbligatorio che riparta".

**Magari, a proposito di salute, avete vinto anche sul Muos. Il Tar anche in quel caso ha annullato la "revoca della revoca" al radar americano.**

"Non abbiamo vinto e non abbiamo nemmeno perso, visto che non ci siamo costituiti in giudizio. La mia posizione sul Muos è sempre stata chiara".

**Neanche tanto. Visto che il suo governo ha preso due posizioni diametralmente opposte (ha prima stoppato, poi autorizzato la ripresa dei lavori), e lei ha persino ignorato, come scrive il Tar, gli studi che segnalavano i pericoli per la salute dei cittadini, redatti dagli esperti che lei stesso ha nominato.**

"In quella fase la Sicilia rischiava di dover pagare un risarcimento milionario. Non ce lo potevamo certamente permettere. Anzi, temo che la vicenda giudiziaria non sia ancora conclusa. Non credo che gli americani lasceranno senza fiatare l'investimento del radar a Niscemi".

**Insomma, questa benedetta legalità nasconde sempre insidie. Come nel caso della costituzione di parte civile sul caso Cannova. Alla fine la Regione non si è costituita. Come mai?**

"Lì c'è stato un difetto di notifica. L'avvocato dello Stato ci ha spiegato che la notizia col rinvio a giudizio di Cannova non è mai giunta agli uffici della Regione. Nessun pasticcio, insomma".

**A dire il vero, il Tribunale di Palermo ha anche mostrato la notifica...**

"Che dire? Se arriva la carta e nessuno la fornisce al dirigente, che possiamo farci? Magari quella notifica si è persa...".

**Magari si è persa, con questi "scivoloni", anche un po' della cifra 'legalitaria' del suo governo. A dire il vero, già in occasione dell'addio di Nicolò Marino, che lei indicò come simbolo di legalità in giunta, erano emersi diversi dubbi. E se anche Lucia Borsellino dovesse fare un passo indietro, cosa resterebbe?**

"Intanto vorrei precisare che con Nicolò Marino le divergenze sono state di natura politica e non di altro tipo. Mi riferisco alla sua visione sul Patto dei sindaci, o sulle discariche. Lui, per carattere, è incline a fare tutto da solo. E non si può. Lucia sì che è stata l'inizio di tutto. E attorno a lei si è sottoscritto quel patto elettorale sul quale oggi si fonda il nostro governo. Se anche lei dovesse dire addio? Resto io. La mia storia e il mio impegno sono senza dubbio una garanzia di legalità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ NEL CAOS

# Nicole, manager, Humanitas e 118 Ecco la mozione anti-Borsellino

Martedì 03 Marzo 2015 - 20:57 di Accursio Sabella

Articolo letto 2.756 volte

Il gruppo di Forza Italia deposita il durissimo atto d'accusa nei confronti dell'assessore: "Dal 2008 è a vario titolo ai vertici della Sanità siciliana. E il disastro è sotto gli occhi di tutti. Passi dalle parole ai fatti e si dimetta". *(Nella foto i deputati di Forza Italia Falcone, Figuccia e Savona)*



**PALERMO** - Dalla gestione del 118 alla nomina dei manager della Sanità, dal "caso Humanitas" a quello, ovviamente, della piccola Nicole. È un elenco di fallimenti e contraddizioni quello che puntella la mozione di censura contro Lucia Borsellino depositata oggi all'Ars dal gruppo parlamentare di Forza Italia. Un documento duro, col quale i parlamentari di centrodestra chiedono all'assessore di dimettersi.

**“Ultimamente – inizia l'atto d'accusa - la sanità siciliana è saltata agli onori della cronaca non certamente per i suoi meriti o i risultati raggiunti, ma per tutta una serie di sprechi e disfunzioni ad iniziare dal servizio di emergenza-urgenza del 118 che, nonostante costasse ben 140 milioni di euro annui si è contraddistinto per la sua disorganizzazione e i contrasti interni”.** Contrasti che hanno portato alle dimissioni dal comitato di sorveglianza dell'attuale capo di gabinetto di Crocetta, Giulio Guagliano, che “metteva in discussione – si legge nella mozione - la nomina a direttore generale dell'architetto Angelo Aliquò che, risultato inidoneo nelle prove a direttore generale nelle aziende ospedaliere, veniva, invece, collocato alla direzione generale della Seus. A distanza di un anno circa, per contrasti, prima latenti, poi sempre più evidenti, anche Aliquò decideva di lasciare l'incarico”.

**E insieme alla Seus, ecco i recenti casi riguardanti l'uso “disinvolto” degli elisoccorso:** “Negati a pazienti gravi,- scrivono – e autorizzati, all'opposto, ad altri, anche per patologie non appropriate. In alcuni casi, addirittura, sono stati effettuati trasporti persino in ambito extraterritoriale, uno per tutti quello a favore del dottor Marchese, direttore della Seus, salvo poi a scoprire la mancanza di autorizzazione per il detto intervento”.

**Non poteva mancare, ovviamente, un riferimento alla complessa procedura per la scelta dei manager delle aziende sanitarie e ospedaliere siciliane:** “Prima – si legge nella mozione - una farraginoso procedura selettiva per l'individuazione dei nuovi manager, durata circa due anni, dopo la nomina delle stesse figure apicali, poi la revoca di alcuni di loro, infine gli scontri all'interno della maggioranza, con il finale di mandare tutto in Procura della Repubblica di Catania, dove è stato aperto, persino, un fascicolo. Ad oggi, dopo tutto questo bailamme, vi sono due importantissime strutture di eccellenza quale il Policlinico Universitario di Catania e l'azienda Cannizzaro della stessa città che rimangono prive delle figure apicali, lasciandole in una condizione di abbandono e trascuratezza”.

**E ancora, i deputati di Forza Italia ricordano il caso Humanitas,** con il via libera dato dal governo all'investimento della clinica privata, in occasione del quale “Lucia Borsellino che aveva sempre negato di esserne a conoscenza è stata clamorosamente smentita o, forse, sbugiardata dal Tribunale Amministrativo”, le difficoltà per la predisposizione del Piano per la rete ospedaliera, il “depauperamento degli ospedali di periferia”, e lo stato in cui versano i Pronto soccorso siciliani “ridotti a poco più di lazzaretti”.

**Le accuse all'assessore hanno poi anche un aspetto puramente politico.** Lucia Borsellino non avrebbe, secondo Forza Italia, nemmeno “dimostrato particolare rispetto” nei confronti dell'Ars. “Nello scorso luglio, ad esempio, - scrivono - in occasione dell'approvazione della mozione sul riordino e razionalizzazione della rete dei laboratori d'analisi venivano date delle linee guida molto precise. Malgrado il voto unanime, l'Assessore alla Salute decideva in diffonità e in assoluto dispregio rispetto a quanto stabilito in Assemblea”.

**E infine il “tema dei temi”.** Quello che ha spinto la stessa Lucia Borsellino ad annunciare quel passo che adesso Forza Italia chiede all'assessore di compiere: le dimissioni. “Pur volendo soprassedere sulla tragica vicenda della piccola Nicole, va evidenziata la

fragilità o, meglio ancora, la fallimentare realizzazione della rete materno-infantile. Invero, malgrado le previsioni, anche finanziarie, di ben 5 milioni di euro, non sono stati attuati né i servizi di trasporto di emergenza neonatale (Sten), né quelli materno-infantile (Stam). E' stata verificata – aggiungono i parlamentari - una inammissibile inappropriatazza dei posti nelle unità di terapia intensiva neonatale, ecco perché, malgrado i posti culla a Catania fossero superiori alla media nazionale, gli stessi erano in parte impropriamente occupati, mentre altri inutilizzabili, perché danneggiati”.

**“Da qui – ecco un altro passaggio nel quale viene sottolineato il problema 'politico' legato alla permanenza in giunta di Lucia Borsellino** - la presa di posizione vibrata del Ministro alla Salute Beatrice Lorenzin che ha condannato duramente le politiche sanitarie siciliane. Il duro attacco del Ministro non si è fermato al momento della tragica circostanza, ma, dopo alcuni giorni, è stato ripreso durante lo svolgimento del question time in Parlamento. Successivamente, lo stesso titolare del Dicastero alla Salute ha confermato il suo giudizio di censura sul sistema sanitario siciliano, rincarando, persino, le accuse e paventando anche il commissariamento del settore. Non solo. In maniera unanime - prosegue la mozione - i nove consigli degli ordini dei medici siciliani, riuniti a Enna lo scorso 21 febbraio, hanno diramato una durissima nota, facendo riferimento a “tagli lineari e senza razionalità in campo sanitario”, “mancanza di coinvolgimento dei medici nei processi decisionali”, nonché “eccessiva burocrazia e carenze strutturali”. La nota chiudeva con un rassegnato pessimismo “ il risultato è che, spenti i riflettori, tutto rimane come prima senza intervenire nei difetti all'origine dei fatti”.

**Infine i deputati ricordano come Lucia Borsellino sia dal 2008 ininterrottamente** “a vario titolo, all'apice della struttura amministrativa sanitaria, prima come capo della segreteria tecnica, poi, per tre anni, direttore generale del Dipartimento di pianificazione sanitaria e, ora, da circa due anni e mezzo quale Assessore regionale alla Salute”. Quanto basta per attribuirle buona parte delle responsabilità dello stato in cui versa la Sanità siciliana, tratteggiato a tinte fosche nella mozione di censura all'assessore che ha annunciato le dimissioni e alla quale il centrodestra chiede di passare dalle parole ai fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sponsored by Goodfilms

Edizioni:  
Palermo  
Catania  
Trapani  
Agrigento  
Messina  
Caltanissetta  
Enna  
Ragusa  
Siracusa

# Ismett, convenzione passo avanti

**SANITA'.** Vertice ieri del tavolo tecnico. Raccolte 16mila firme dalle associazioni dei pazienti

**ANTONIO FIASCONARO**

Si stringono i tempi per arrivare alla firma del rinnovo della convenzione tra Regione-Ismett-Upmc. Com'è noto la convenzione è scaduta lo scorso 31 dicembre poi prorogata al prossimo 31 marzo.

Nel frattempo, mentre si discute su numeri, sulle cifre, sulle prestazioni e sulle competenze, ci sono i familiari dei pazienti trapiantati o cura dal Centro specialistico che ha sede all'interno dell'area dell'ospedale "Civico", ma anche gli stessi trapiantati preoccupati per il loro futuro.

Da giorni gira tra i corridoi un vero e proprio "passa parola": «Non toglieteci l'ultima speranza». Le associazioni di familiari di pazienti e di trapiantati hanno fatto scattare una petizione e finora sono state raccolte

16mila firme.

Un passo avanti però c'è stato rispetto alle settimane passate e agli ultimi giorni. Quasi sicuramente una "sterzata" alla vicenda l'ha data il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Delrio che alla "Leopolda" siciliana ha ribadito che la convenzione sarà presto, molto presto firmata.

Intanto, però, si va avanti con il lavoro propedeutico verso il rinnovo.

Proprio ieri mattina all'Ismett c'è stato un tavolo tecnico paritetico al quale ha preso parte l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, il direttore scientifico dell'Ismett, Bruno Gridelli, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Arnas "Civico", Giovanni Migliore ed ancora i dirigenti generali dell'assessorato regionale alla Salute, i rappresentanti di Upmc e quelli del ministero della Sa-

lute e dell'Economia.

«Stiamo lavorando per raggiungere un obiettivo comune che è quello del rinnovo della convenzione - sottolinea il manager del "Civico", Giovanni Migliore - sono convinto che presto sarà rinnovata e si potrà serenamente proseguire il cammino con Ismett e Upmc (University of Pittsburgh Medical Center, ndr). La prossima settimana si sarà un ulteriore tavolo tecnico paritetico, quindi in quella occasione sicuramente arriveremo ad un accordo».

L'Ismett conta circa 660 dipendenti di cui 160-170 sono a carico di Upmc.

L'Ismett, tra l'altro è controllato dall'azienda ospedaliera "Arnas" Civico che possiede il 55% delle quote mentre il 44% è in mano dell'Università di Pittsburgh e l'1 per cento alla holding dell'Università americana.



LA SEDE DELL'ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI

LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE. Il direttore generale Candela: «Vista la grande richiesta, sono state due le postazioni dove sono state effettuate 210 mammografie»

## Asp in piazza, 2 mila visite in 9 ore alla Kalsa

» Lunghe file sin dalle 8.30 di mattina per sottoporsi a controlli specialistici e analisi gratuite. Allestiti 6 camper e 15 gazebo

C'era anche il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, tra gazebo e camper del villaggio della salute. Ardizzone ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa che ha chiesto di portare anche a piazza del Parlamento dove, nelle prossime settimane, verrà organizzata una «tappa».

Salvatore Fazio

●●● Afflusso record alla Kalsa per «Asp in Piazza», la manifestazione itinerante sulla prevenzione promossa dall'azienda sanitaria provinciale. Ci sono state più di duemila visite in nove ore. E c'era anche il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone tra gazebo e camper del villaggio della salute: Ardizzone ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa che ha chiesto di portare anche a piazza del Parlamento dove nelle prossime settimane verrà organizzata una «tappa» di Asp in Piazza. «La gente della Kalsa ha risposto numerosa all'appello sulla prevenzione - ha spiegato il direttore generale dell'Asp, Antonino Candela - vista la grande richiesta, abbiamo portato in piazza due camper mammografici all'interno dei quali sono state effettuate ben 210 mammografie». In 6 camper e 15 gazebo, sono state complessivamente 2.134 le prestazioni effettuate, di cui 703 relative allo screening del diabete e dei fattori di rischio cardiovascolari (in collaborazione con l'associazione medici sportivi e l'associazione Danilo Dolci), mentre 210 le mammografie, 148 le visite cardiologiche, 186 quelle pneumologiche, 78 oculistiche (in collaborazione con l'Associazione «Aris»), 137 le ecografie alla tiroide ed 87 le prestazioni del gazebo dei consultori. Distribuiti 85 sof-test per la ricerca del sangue occulto nelle feci (screening del tumore al colon-retto) e prenotati 32 pap-test (da effettuare nei consultori



Nella foto il luogotenente Giuseppe Messina, Giovanni Ardizzone, Antonio Candela e Beatrice Mirto

### EFFETTUATI ANCHE 703 SCREENING DEL DIABETE E 148 VISITE CARDIOLOGICHE

familiari dell'Azienda). Inoltre sono state 249 le prestazioni nell'ambito della prevenzione dell'alcolismo, 123 le «pratiche» amministrative e 48 le prestazioni dell'ambulatorio di promozione della salute immigrati. I veterinari dell'Asp hanno impianto 48 minichip ad altrettanti cani. Sin dalle

8.30 erano tantissimi gli utenti in fila per effettuare visite ed esami proposti gratuitamente dall'Asp nell'ambito dei programmi di screening. L'enorme afflusso di gente ha indotto l'Asp a prolungare ben oltre le 17 l'apertura degli ambulatori nei quali hanno lavorato 82 operatori, tra medici, infermieri, veterinari, personale tecnico ed amministrativo. Presenti a piazza Kalsa anche 4 mediatori culturali che hanno curato l'accoglienza e l'accesso alle prestazioni della popolazione immigrata. Coinvolti nell'iniziativa anche la LILT e l'associazione Serena a Palermo. «L'attività di Asp in Piazza non si ferma e prevede anche esami di secondo livello - ha sottolineato

ato Candela - . In caso di test positivo, l'utente sarà avviato ad un percorso programmato e pianificato di approfondimento diagnostico e terapeutico del tutto gratuito, nel rispetto di rigorosi indicatori di qualità previsti a livello nazionale e internazionale». In mattinata era stato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che, accompagnato dal direttore generale, Antonio Candela, dal direttore sanitario, Giuseppe Noto, e dal direttore amministrativo, Antonio Guzzardi, ha fatto visita al «villaggio della salute». Dopo la tappa della Kalsa, «Asp in Piazza» si sposta in provincia: giovedì 12 marzo camper e gazebo dell'Azienda sanitaria saranno a Balestrate. (S.F.A.Z.)



**CEFALÙ.** Nove primi cittadini e i consigli comunali manifesteranno venerdì davanti alla Presidenza della Regione

## Sindaci in piazza per salvare il punto nascite

CEFALÙ

«I sindaci del distretto sanitario cefaludese si mobilitano per non far chiudere il centro nascite dell'ospedale Giglio. Si sono dati appuntamento ieri mattina al castello Bordonaro per studiare insieme come far ritirare il decreto dell'assessore Lucia Borsellino che giovedì scorso ha chiuso definitivamente il centro nascite cefaludese. Alla fine dell'incontro i nove sindaci del distretto hanno sottoscritto un documento indirizzato al Presidente Crocetta e all'assessore Borsellino. Per venerdì mattina, insieme ai consigli comunali, si sono dati appuntamento a Palermo per una manifestazione davanti alla sede della Presidenza della Regione.

Per i nove sindaci del distretto la sicurezza nei reparti di neonatologia non si risolve applicando rigidi criteri numerici e «disconoscendo gli alti livelli qualitativi offerti di un punto nascita come quello di Cefalù». Nel documento si sostiene che i motivi che, nel 2011, furono adottati per escludere Cefalù dalla rete dei punti nascita appaiono oggi superati. «Il Governo regionale - scrivono i sindaci - ha dichiarato conclusa, con esito negativo, la sperimentazione gestionale che affidava all'ospedale una mission oncologica, e, archiviata la Fondazione con partner privato HSR Giglio, si è recentemente costituita la nuova Fon-

dazione Istituto Giuseppe Giglio, i cui partner sono tutti soggetti di diritto pubblico». Un fatto che dovrebbe spingere a potenziare un servizio, quello del centro nascite, che «negli ultimi anni - si legge nel documento - ha subito le incertezze e la visione a corto raggio di una gestione commissariale, e che anche per tale motivo non ha espresso le potenzialità che possono agevolmente consentire il superamento dei 500 parti l'anno».

In città e nel territorio, intanto, si sta preparando la grande manifestazione di protesta che si terrà domenica mattina, giornata delle donne, fra le strade del centro storico cefaludese. L'appuntamento è alle ore

10.30 in piazza Garibaldi da dove muoverà un corteo per piazza Duomo dove prenderanno la parola i sindaci del comprensorio. Tante le adesioni che sono già arrivate. La pagina Facebook aperta ha già tagliato la soglia dei tremila «mi piace». Gli stessi promotori della manifestazione di domenica, hanno lanciato l'iniziativa «Spegniamo per una settimana le luci in città». Dal 7 al 14 marzo, per un'ora ogni sera, fra le 20 e le 21, i cittadini che fanno capo all'ospedale cefaludese sono invitati a spegnere le luci delle loro abitazioni abbassando le serrande o chiudendo le persiane delle finestre.

(MCL) LUCA MACALUSO

# La pagella della Sanità la Toscana supera l'Emilia precipita la Lombardia

Dalle cure agli anziani ai vaccini, la graduatoria dell'assistenza il Piemonte al terzo posto, bene il Veneto, ultima la Campania

## INUMERI

9

### PREVENZIONE

I punti che vengono assegnati a chi fa il vaccino esavalente a più del 95% dei bambini sotto i 24 mesi di età

20

### ADOMICILIO

Il punteggio che va a chi riesce a seguire a casa gli anziani senza cioè usare le Rsa, residenze sanitarie assistite

22,5

### OSPEDALI

L'indicatore che assegna il punteggio

## MICHELE BOCCI

IN RIGA dalla prima all'ultima. Nel sistema sanitario nazionale si presta sempre grande attenzione a non fare classifiche delle regioni, perché è difficile paragonare i servizi di assistenza di realtà locali con storia, organizzazione, bilanci e situazioni sociali diverse. In questo caso però non si scappa: la cosiddetta "griglia lea" assegna punteggi che permettono di chiarire chi lavora meglio e chi peggio in sanità. Chi cresce e chi cala da un anno all'altro. Questo è lo schema: sono stati scelti 31 livelli essenziali di assistenza (lea, appunto), cioè le prestazioni che tutte le regioni devono dare ai loro cittadini, e si è accertato il modo in cui vengono erogati. Si valutano ad esempio tassi di vaccinazione, servizi agli anziani, ricoveri ospedalieri appropriati e non, esami come la risonanza magnetica, controlli sulla sicurezza del lavoro. Chi va bene nella singola voce ottiene un punteggio, pesato a seconda dell'importanza del settore. Via via che la qualità della prestazione peggiora, il "voto" assegnato si abbassa.

In queste settimane si sta calcolando come si sono comportate le regioni nel 2013. I dati saranno ufficializzati ad aprile. Il punteggio più alto, quello che si prenderebbe ottenendo il massimo in tutti gli indicatori, è 225. La Toscana con un exploit significativo si è fermata a 214 e in un anno ha scavalcato l'Emilia (204), diventando la prima in classifica. Un risultato molto importante, tanto più in

Secondo i "lea", i livelli essenziali che danno il voto alle Regioni



## PROMOSSE E BOCCIAE

Il ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin. Nella tabella, i punteggi delle Regioni calcolati su 31 indicatori della "griglia lea" e le variazioni in classifica. Sotto i 130 punti si è inadempienti, fino a 160 adempienti con riserva e sopra adempienti



La classifica più alta alle regioni riguarda l'appropriatezza dei ricoveri

# 10

## EMERGENZA

Il punteggio che viene dato alle regioni dove l'attesa media per l'ambulanza del 118 è inferiore a 18 minuti

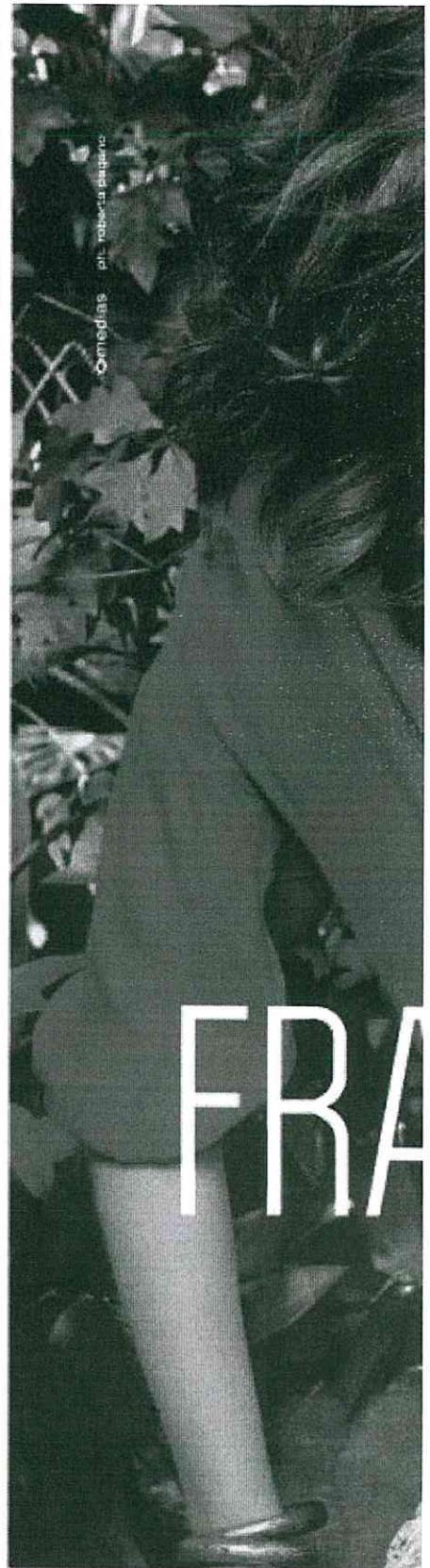
buone anche le prestazioni delle Marche. Lazio undicesima

un periodo pre elettorale come questo. Così i vertici della regione lo hanno diffuso già da tempo. Adesso però si conosce la lista completa, con tutti gli altri tranne Bolzano, Trento, Friuli, Val d'Aosta e Sardegna, che sono a statuto speciale. Guardando sotto la Toscana si trovano alcune sorprese. La prima riguarda la Lombardia. Almeno secondo gli indicatori in questione, non è più tra le realtà leader della sanità italiana. In due anni, dal 2011 al 2013, è passata dal secondo al sesto posto a parimerito con la Liguria (scendendo da 195 a 187 punti). Balzano invece dal nono al quarto posto le Marche e colpisce anche la crescita del Piemonte, terza solitaria malgrado sia una regione in piano di rientro. Anche il Veneto è un inquilino stabile della parte alta della graduatoria. L'Umbria invece segna un certo affaticamento.

Nelle posizioni basse restano le realtà del Sud, con la Campania che pur avendo un punteggio in crescita non riesce a schiodarsi dall'ultima posizione. Ormai è rimasta l'unica sotto la soglia dei 130 punti, quella in cui si è considerati inadempienti. Fino a 160 c'è una riserva e sopra si è adempienti. Salta all'occhio che le regioni più in difficoltà in questa graduatoria sono anche quelle con i bilanci messi peggio e allo stesso tempo con una spesa maggiore per il personale.

La griglia lea viene compilata da un tavolo ministeriale a cui partecipano le regioni e la loro agenzia nazionale, Agenas. Tra l'altro serve a calcolare quali sono le realtà locali di riferimento, cosiddette "benchmark", per indicare alle altre i prezzi giusti per gli acquisti. Perché chi ha buoni servizi di solito ha anche lavorato sulle gare per contenere la spesa. Inoltre, insieme ad altri indicatori legati agli stessi lea, può far mettere le regioni in piano di rientro. Insomma, magari non si tratta di una classifica, ma offre una bella fotografia della qualità dei servizi sanitari in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

3 marzo 2015

## Le linee guida delle Regioni per l'utilizzo delle banche-dati sui dispositivi medici

Sono state pubblicate le linee guida per il corretto utilizzo dei dati e della documentazione presente nel repertorio dei dispositivi medici discusse nella Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 19 febbraio scorso. Il testo rappresenta la base per la futura sottoscrizione di uno specifico accordo Stato-Regioni. Al fine di consentire il rispetto del dettato normativo e, al contempo, di garantire che le strutture sanitarie possano avere accesso alla documentazione necessaria per la valutazione dei dispositivi medici attraverso la consultazione del sistema Bd/Rdm, risulta determinante, da un lato, fornire tutti i chiarimenti per favorire il corretto utilizzo dello strumento, dall'altro, garantire la completezza e l'aggiornamento della documentazione disponibile nel Repertorio da parte dei fabbricanti o dei loro delegati.

Il documento, dunque, è finalizzato a dare indicazioni sul corretto utilizzo del sistema Bd/Rdm, con particolare riferimento alle modalità attraverso le quali la stazione appaltante, in fase di approvvigionamento dei dispositivi medici, può reperire le informazioni necessarie alla valutazione degli stessi nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Infine, nella logica del miglioramento continuo della qualità e della condivisione delle esperienze, il documento discusso da Regioni e Province sarà progressivamente implementato con elaborazioni e approfondimenti su specifici temi.

3 marzo 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

3 marzo 2015

## Tra vaccinazione e autismo non c'è nesso: in Appello ribaltata la sentenza

Non esiste alcun nesso causale tra vaccinazione e autismo.

Lo afferma la corte d'Appello di Bologna che ha ribaltato la sentenza del giudice del lavoro di Rimini del 2012 secondi cui esisteva un legame tra la vaccinazione trivalente Mpr (morbillo-parotite-rosolia) e l'insorgenza di autismo in un bambino vaccinato nel 2002. La prima sentenza, che condannava il ministero della Salute riconoscendo il diritto all'indennizzo previsto dalla L. 210/92 per la famiglia del bambino, veniva ritenuta «storica» e utilizzata come punto di riferimento in molte cause civili per danni, che sono state avviate successivamente.

Il ministero della Salute ha fatto ricorso alla Corte d'Appello che ha nominato un consulente tecnico d'ufficio: il dottor Lodi ha stroncato i presupposti della decisione del giudice del lavoro definendo «scientificamente irrilevanti» le ragioni della sentenza riminese.

Nel giudizio di secondo grado il medico «ha segnalato in modo minuzioso la non pertinenza e la non rilevanza degli studi in essa citati». Il consulente della famiglia ha presentato le ricerche del medico inglese Wakefield, autore di un articolo su Lancet sui collegamenti tra vaccini e autismo, che poi venne ritrattato dai coautori e, alla fine, ritirato dalla rivista stessa. «Sono studi irrilevanti - ha scritto il perito - smentiti dalla comunità scientifica». Inoltre «nella storia clinica del bambino non c'è un'oggettiva correlazione temporale tra la progressiva comparsa dei disturbi della sfera autistica e il vaccino Mpr, vi è solo il fatto che i due eventi avvengano uno prima e uno dopo, ma come dimostrato, ciò non è sufficiente a mettere in relazione i due eventi».

**Il commento della Siti.** «Un'altra importante pronuncia della magistratura, dopo quella della comunità scientifica, a chiarire che non esiste alcun rapporto tra il vaccino Mpr, inoculato per prevenire morbillo, parotite e rosolia, e autismo» interviene senza mezzi termini la Siti, la società italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica, in una nota a commento, «Una nota sentenza emessa dal Tribunale di Rimini nel 2012 aveva infatti teorizzato un nesso di causalità tra il vaccino e i disturbi dello spettro autistico, condannando il ministero della Salute - allora non costituito in giudizio - a risarcire danni per circa 200mila euro. Nel secondo grado di giudizio la Corte d'Appello di Bologna ha ora ribaltato tali conclusioni, avvalendosi di un consulente tecnico d'ufficio che ha chiarito l'infondatezza delle ragioni su cui si fondava la sentenza di primo grado. E, in primis, dei riferimenti a uno studio pubblicato sulla rivista Lancet e successivamente ritirato, opera del medico inglese Andrew Wakefield, poi radiato dall'albo dei medici britannico. Studi successivi, pubblicati anche sul British Medical Journal, hanno sconfessato tali teorie». «La Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica ha sempre sottolineato», specifica la nota «in coerenza con Oms e altri organismi internazionali, l'assenza di nesso causale tra il vaccino contro morbillo-parotite-rosolia e i disordini dello spettro autistico. Quindi non esistono evidenze scientifiche per stabilire che il primo provochi la sindrome, ma c'è solo un collegamento di ordine temporale nel senso che il vaccino MPR viene somministrato prima della diagnosi di malattia autistica, che di solito arriva tra i 3 e i 6 anni». Per questo la Siti si augura che «successive sentenze siano coerenti con quanto affermato dalla comunità scientifica, dalla Sentenza del Tribunale di S.Maria di Capovetere del gennaio 2015 e ora anche dalla Corte d'Appello di Bologna».

3 marzo 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

3 marzo 2015

## Lorenzin la firma il Dpcm che stabilizza migliaia di precari

Il ministro della salute Beatrice Lorenzin ha firmato questa mattina il Dpcm che permette la stabilizzazione di migliaia di lavoratori precari del Servizio sanitario nazionale. «Si tratta di un primo passo - ha detto - per dare risposte ai lavoratori del Servizio sanitario nazionale che attendono da anni di essere stabilizzati. Sappiamo che c'è ancora tanto da fare e che questo provvedimento non azzerà tutto il precariato in sanità, ma è sicuramente l'inizio di un percorso virtuoso che ha come finalità ultima quella di eliminare le sacche di precariato presenti nelle Aziende ospedaliere italiane».

Il testo del Dpcm prevede la possibilità di avviare procedure concorsuali riservate al personale precario degli enti del Servizio sanitario nazionale per coprire sino al 50% dei posti disponibili. Potranno accedere alla stabilizzazione i precari del Ssn che abbiano prestato un servizio effettivo non inferiore ai tre anni nell'ambito del quinquennio precedente.

Il Dpcm disciplina anche le procedure di reclutamento speciale per lavori socialmente utili (Lsu) e per lavori di pubblica utilità (Lpu); la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato che si programma di stabilizzare; la possibilità di partecipare alle procedure in questione per il personale dedicato alla ricerca in sanità e per il personale medico dei servizi di emergenza e urgenza delle aziende sanitarie locali, con almeno 5 anni di prestazione continuativa, ancorché non in possesso della specializzazione in medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza;

In particolare, per quel che riguarda l'ambito di applicazione del decreto, le procedure ivi previste sono riservate al personale del comparto sanità e a quello appartenente all'area della dirigenza medica e del ruolo sanitario degli Enti del Ssn.

3 marzo 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati